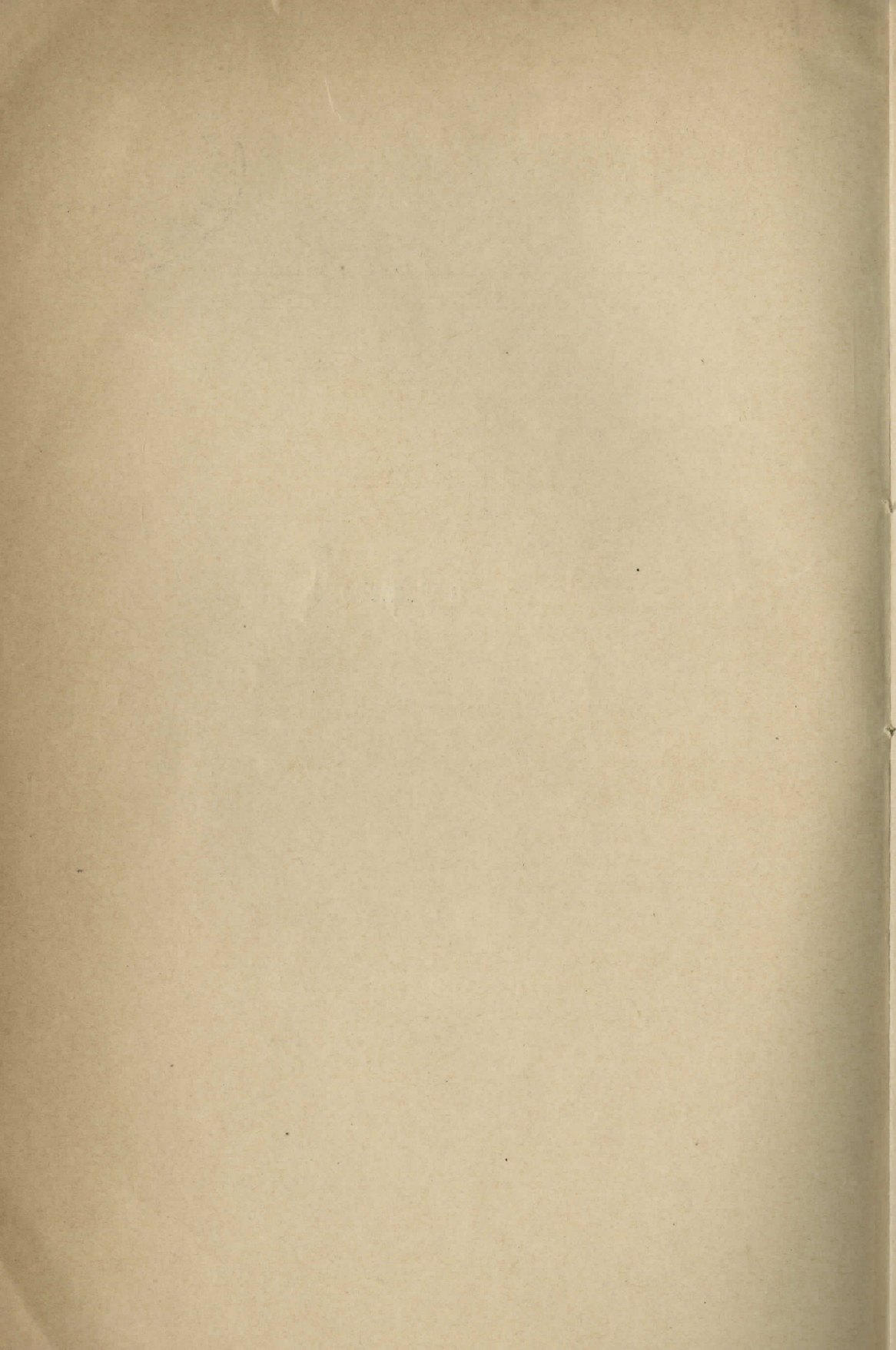
Ad Arturo Graf
in segno di stima
C. Adinolfi

CESARE ADINOLFI

Sahara

ODE SAFFICA

Eboli, Tip. F.lli Sparano
— 1912 —

SAHARA

(FANTASIA)

Sì: nel deserto cerulo van mute
e lentissime ancor le carovane
tra gli opali del sol lasse sparute
com' ombre vane.

La sabbia malinconica lampeggia,
alita il vento caldo tra il mistero
d' un sogno vuoto che d' intorno aleggia
funesto e nero

ed é il silenzio giallo ed è la morte
o turba bianca che ti fa sognare,
è il pallido infinito che a la sorte
vi fa migrare,

o greggi mute del deserto, a schiere
naufragate là ne 'l sole e il vento
che turbinava di tra le bufere
senza un lamento!

E senza un nome riposaste o stanche
ombre de l' infinito e de la luce
in un mare di polve, o sfingi bianche!
Su voi riluce

tra i cantici del vespero morienti
solitudine sacra, il tremolio
de le notti stellate erme frementi
in faccia a Dio!

O spiriti vaganti alla moschea
d' oltretomba bianchissima anelata
mentre la morte in terra vi sbattea
cieca spietata,

e l' isïaco sistro mormorava
su 'l glauco Nilo lento un inno blando,
che ne l' etereo ciel lieve vagava
a quando a quando,

dov' è quel Dio che cercavate? Esiste
di Nereïdi dive un paradiso?
No. Perchè dunque allor fieri moriste
con 'l pianto e il riso

quando sola tra i céspiti e i palmeti
la bùccina echeggiò e il disuguale
inno di guerra sparve tra i roveti
lento e fatale?

Per salvare la patria di nessuno
voi la morte sfidaste e la minaccia,
e tra il muto pallore al cielo ognuno
tese le braccia

disperando gioir, chè su le creste
alto di Fauni un coro d' oltremare
errava ai venti e tutto quel celeste
parea mirare

tra il nitrito ed il rullo dei tamburi
le file che cedean sotto la scaglia
l' ultimo evviva i fieri morituri
de la battaglia.

Tutto ora è pace. Non un frullo d' ale
le tombe arride ne la calma immensa
la carovana ancor tra il sol d' opale
unica pensa;

fuma l' incenso e vaga alto silente
in profili agilissimi su 'l mare,
come una nota garrula e fluente
s' ode squillare

la voce sibilante della rena
che cozza stride roteando al piano
e la preghiera di chi vive appena
e sempre invano:

« Allah! Allah, tra i mirti e i sicomóri
fanne tornar su quella stessa sponda
ove in april sorride con i fiori
la placid' onda,

ove ogni notte naviga il pensiero
ebbro di mesti sogni, irto di spine
lontanamente un orizzonte nero
senza confine.

Eboli, calende di Ottobre 1912.